A.S.D. BUJINKAN VICENZA DOJO

MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA
e
CODICE DI CONDOTTA A TUTELA DEI MINORI E PER LA PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLA VIOLENZA DI GENERE E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE DI DISCRIMINAZIONE

Data delle versioni e revisioni	
Revisione 0	27/8/24

1. PREMESSA

Il presente documento contiene il “Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva” (da qui in avanti identificato come MOG) e il “Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione” (da qui in avanti identificato come “Codice di Condotta”) della Associazione Sportiva Dilettantistica Bujinkan Vicenza Dojo.

Il presente documento soddisfa i requisiti minimi contenuti nel regolamento adottato dal Coni e dalle linee guida interpretative ad esso collegato, aggiornate alla data del presente documento (agosto 2024).

PARTE 1 -MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL’ATTIVITÀ SPORTIVA

2. DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento si definiscono le seguenti:

a) per “abuso psicologico”, qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l’isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l’utilizzo di strumenti digitali;

b) per “abuso fisico”, qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell’indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un’attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all’età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell’uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest’ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;

c) per “molestia sessuale”, qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell’assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;

d) per “abuso sessuale”, qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell’osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;

e) per “negligenza”, il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;

f) per “incuria”, la mancata soddisfazione delle necessita fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;

g) per “abuso di matrice religiosa”, l’impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;

h) per “bullismo, cyberbullismo”, qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l’aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).

i) per “comportamenti discriminatori”, qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

l) per “Responsabile Safeguarding” o “Responsabile”, La persona o le persone incaricate delle attività di safeguarding, designate secondo le procedure indicate nei regolamenti e chiaramente identificate all'interno dell'organizzazione della ASD;

m) per “segnalazione”, la segnalazione di fattispecie che rientrano nelle definizioni di cui ai punti da a) ad i) compresi, eseguita sia da tesserati o da congiunti degli stessi e rivolte al Designato, secondo le modalità di segnalazione descritte nel presente documento;

n) per “facente funzione”, la persona o le persone che esercitano la patria potestà sui minori

o) per “Istruttore”, la persona o le persone preposte all'insegnamento della disciplina. Colui o colei che si occupa della normale attività didattica

p) per “Associazione”, si intende la A.S.D. Bujinkan Vicenza Dojo.

3. Modalità di prevenzione e gestione del rischio

il presente paragrafo descrive le modalità di prevenzione e gestione del rischio in relazione ai fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni.

3.1 In presenza

L'Istruttore vigila prima, durante e dopo la lezione per individuare possibili pattern di abuso che si dovessero instaurare all'interno del gruppo dei tesserati.

L’Istruttore, in via preliminare ed ogni qualvolta ne ravvede la necessità, informa i tesserati sulla condotta corretta da tenere nei confronti dei tesserati, degli istruttori e del pubblico in generale.

3.2 On-line

L’Istruttore ed il Responsabile si adoperano in modo che non si instaurino canali di comunicazione telematica non supervisionate tra i tesserati.

Canali di comunicazione ufficiali, dove cioè i contenuti e dei messaggi siano direttamente collegati alle attività istituzionali (ad. Es. gruppi Whatsapp sullo svolgimento e sui contenuti delle lezioni), contengono solo ed esclusivamente messaggi e contenuti direttamente legati alle attività stesse, e la partecipazione dei tesserati è limitata allo stretto necessario. L'Istruttore ed il Responsabile sono membri di tali canali e utilizzano gli strumenti forniti dalle app stesse per intervenire sui contenuti inviati da altri membri del canale che non dovessero essere pertinenti.

Nel caso di canali di comunicazione “non ufficiali”, dove cioè gli appartenenti possano liberamente inviare messaggi e contenuti non direttamente collegati ad attività istituzionali (ad esempio: gruppi Whatsapp così detti “off-topic”), l’Istruttore ed il Responsabile devono essere invitati, quantunque non partecipino direttamente, e devono vigilare sulla natura rispettosa dei contenuti inviati, e sul contegno e condotta di quanti vi partecipino.

La partecipazione di adulti terzi non è comunque consentita, la partecipazione di facenti funzione è consentita a patto che i facenti funzione stessi si limitino ad assistere. Non è consentito in alcun modo, e la fattispecie verrà segnalata nei modi descritti in seguito, il cosiddetto messaggio privato parallelo, dove cioè un componente del canale invii messaggi direttamente ad un altro componente, se non esplicitamente approvato nel canale principale.

4. Protocolli di contenimento del rischio e gestione delle segnalazioni

Il contenimento del rischio avviene mediante il tempestivo intervento del Responsabile, che attua strategie mirate, commisurate alla gravità oggettiva e percepita della segnalazione e della fattispecie, ed interviene interfacciandosi con i diversi stakeholder.

4.1 Protocollo di contenimento del rischio

Il protocollo di contenimento del rischio non è a priori definito, poiché la grande variabilità di fattispecie che si possono venire a creare, comportano delle azioni che devono essere calibrate dal Responsabile stesso mediante la sua propria iniziativa e professionalità. Come si vedrà in seguito, le azioni intraprese, così come tutte gli altri dettagli relativi alla segnalazione, vengono tracciate e riportate in un documento riservato che il Responsabile aggiorna e mantiene.

Si descrivono di seguito alcuni scenari di esempio che il Responsabile può adottare:

- Nei casi più lievi, a seguito di colloquio, riservato e separato, con le parti coinvolte, il Responsabile commina richiami verbali o scritti, da somministrare nei tempi e nei modi adeguati, per informare la persona o le persone causa della fattispecie e/o condotta non appropriata e per dissuadere future occorrenze simili;
- nei casi di recidiva, il Responsabile può disporre dei provvedimenti disciplinari interni alla associazione contemplati dallo statuto, volti all' allontanamento degli elementi che causano la fattispecie, nell'ottica della cessazione della fonte di rischio;
- Nei casi in cui si verifichino casi di rappresaglia o rivalsa da parte dei soggetti richiamati verso il segnalante o qualsiasi altro individuo, il Responsabile, a fronte della inefficacia dei provvedimenti ammonitori e a protezione degli altri tesserati, attiva le misure di segnalazione al CONI e dall'ente sportivo a cui l'associazione è affiliata.

4.2 Gestione delle segnalazioni

Le segnalazioni vengono gestite direttamente dalla Responsabile, che le cataloga archivia e che le aziona a seconda dei casi.

L'associazione fornisce a tutti gli iscritti miei canali preferenziali (ad esempio: forma telefonica con numero diretto al Responsabile, canali telematici tramite app comunemente usate) con cui gli iscritti stessi possono effettuare le segnalazioni. Le segnalazioni non sono in forma anonima, e sono rese in modo confidenziale e diretto dal segnalante al Responsabile.

Questi canali sono espressamente dedicati solo ed esclusivamente alla gestione delle segnalazioni e l'unica persona che ha accesso ai canali stessi è il Responsabile. Nel caso di conversazioni telefoniche o altri tipi di conversazioni su piattaforme utilizzate anche per altri scopi (ad esempio: segnalazioni inoltrate via messaggi whatsapp al Responsabile) è cura del Responsabile fare in modo che l'anonimato del segnalante sia garantito in ogni momento (ad esempio: utilizzando la funzionalità *lock chat* di whatsapp).

Il Responsabile utilizza il modulo di cui in allegato per registrare la segnalazione in un registro ad accesso esclusivo del Responsabile stesso, che viene conservato in un ambiente chiuso a chiave, di cui solo il Responsabile ha copia (ad esempio: cassetto o armadietto). Il registro è redatto unicamente in forma cartacea.

Il Responsabile registra data ed ora della segnalazione, la forma, il nome del segnalante e delle persone coinvolte, e provvede a registrare le azioni intraprese, complete di date e luoghi, le persone sentite, le azioni raccomandate e la chiusura dell'incidente. È assoluta cura del Responsabile agire con discrezione, tatto e

decisione, salvaguardando l'anonimato e l'interesse di chi segnala, attraverso tutto il processo fino alla positiva conclusione dell'incidente.

5. Obblighi informativi

5.1 Misure preventive di controllo

Il Responsabile e l'Istruttore vigilano, utilizzando il proprio buon senso, per intercettare preventivamente comportamenti, esternazioni, atteggiamenti che possono portare a situazioni di rischio, e possono creare loro stessi delle segnalazioni per tracciare non solo l'insorgenza di questi comportamenti ecc., ma anche per tracciare le azioni intraprese per dissuadere, informare, o comunque intervenire per annullare il rischio.

I tesserati vengono informati all'inizio della loro attività didattica ed ogni qualvolta l'Istruttore o il Responsabile mera vedono la necessità. Questa informazione avviene all'inizio o alla fine della lezione, quando gli allievi sono in posizione seduta (*seiza)* e stanno aspettando il saluto iniziale o finale (*reiho).*

Le modalità e la possibilità di eseguire segnalazioni sono chiaramente esplicitate sia sul sito Internet dell'associazione, su altri canali social, e tramite apposito modulo.

5.2 Misure di contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione

L'Associazione persegue una politica di tolleranza zero verso tutti i fenomeni di abuso violenza e discriminazione, così come individuato nel presente documento, nelle normative del Coni, dell'ente di promozione a cui l'associazione è affiliata, nei Trattati cogenti delle Nazioni Unite (ad esempio: Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia, ecc.).

Le misure di contrasto applicate dal Responsabile e dalle persone che egli o ella ritiene debbano intervenire, possono essere, a discrezione del Responsabile stesso e a solo titolo di esempio:

- il richiamo verbale;
- interventi di sensibilizzazione verso temi quali il rispetto verso le altre persone, e altre culture, o le altre religioni, da somministrare sia verbalmente sia in forma scritta;
- richiamo scritto;
- allontanamento dalla lezione in corso;
- allontanamento dalle lezioni per un periodo di tempo;
- espulsione dall'associazione per motivi disciplinari;
- per i casi più gravi, che si configurano come reati, amministrativi o penali, segnalazione all’Autorità Giudiziaria.

5.3 Misure di coordinamento con organismi sportivi

Nei casi in cui il Responsabile giudichi la rilevanza dell'incidente come notevole, il Responsabile si coordina con i responsabili delle politiche di safeguarding, sia a livello di ente di promozione, sia a livello federale nazionale, a sua propria cura ed iniziativa.

Il Responsabile provvede a informarsi sulle modifiche e aggiornamenti ai regolamenti, circolari esplicative e altre mozioni riguardanti il safeguarding che dovessero provenire da organismi sportivi. Redige eventuali documenti collaterali rispetto al presente, li presenta al consiglio direttivo e li integra all'interno del presente documento.

In maniera similare, il Responsabile propone modifiche, integrazioni, espansioni del presente documento ogni qualvolta lo ritenga opportuno, sia per iniziativa personale, sia per intervenute necessità di aggiornamento o integrazione indicata da enti sportivi. Il Responsabile cura la discussione, ratifica ed approvazione di queste modifiche nei tempi e nei modi indicati dallo statuto dell'associazione.

5.4 Misure per l'uguaglianza di genere

L'Associazione osserva come la partecipazione allo studio del Bujinkan Budo Taijutsu da parte di tesserate che si identificano con il genere femminile sia molto inferiore rispetto alla partecipazione di tesserati che si identificano con il genere maschile.

In questo ambito, l'obiettivo che si persegue l'associazione in tutte le fasi ed a tutti i livelli della propria attività è Il mantenimento di un clima che non disincentivi né dissuada le persone che si identificano con il genere femminile dal prendere parte allo studio del Bujinkan Budo Taijutsu.

Prendendo atto che ci possano essere delle limitazioni percepite da parte delle persone che si identificano con il genere femminile (Fenomeno del cosiddetto *glass ceiling*), l'Associazione persegue un atteggiamento di inclusività:

- il linguaggio viene reso più inclusivo possibile sia nei documenti ufficiali, sia nelle comunicazioni ufficiali e no, sia prima, durante e dopo le lezioni.
- Dal momento che una parte importante dello studio delle arti marziali è il contesto storico In cui l'arte marziale si è evoluta, e dal momento che questo contesto storico è molto distante dal nostro sia in termini di tempo che di spazio, e visto che le sensibilità in questo contesto storico erano notevolmente diverse dalla sensibilità del mondo moderno, i riferimenti culturali e storici che stridono con i valori di inclusività adottati dalla Associazione vengono presentati, durante la lezione, come legati a contesti che non collimano con il contesto storico attuale, e da cui l'Associazione si dissocia.

Quanto indicato nel presente capitolo si applica anche alle persone che si identificano con più di un genere o che non si identificano in nessun genere.

5.5 Rapporto del Responsabile al Consiglio Direttivo

In occasione della assemblea straordinaria annuale per la discussione del bilancio, il Responsabile prepara un rapporto in cui, in forma anonima ed avulsa, riferisce agli associati l'occorrenza di segnalazioni e di tutte le altre fattispecie relative all'attività di safeguarding che egli o ella ritenga opportuno relazionare.

In questa occasione, il Responsabile propone azioni da intraprendere a livello associativo, modifiche ai regolamenti e quanto altro egli od ella ritenga opportuno.

6. Accesso agli allenamenti da parte di facente funzione

L'accesso agli allenamenti è consentito ai facente funzione di studenti minorenni, su richiesta degli stessi all'Istruttore. L'accesso non è automaticamente consentito e deve essere richiesto.

L'accesso a persone terze che facciano richiesta di assistere alla lezione viene consentito dall'Istruttore, comunque per non più di una lezione. Se durante o dopo questa occorrenza ci dovesse essere contatti, sia di persona, sia per via telematica, tra queste persone terze e tesserati costituisce fatto di rilievo ed è da segnalare, per scongiurare comportamenti di *stalking* o altre forme di abuso.

7. Collaborazione tra Responsabile, Istruttore, tesserati e facenti funzione

L'Associazione promuove la collaborazione tra Responsabile, Istruttore, tesserati e facenti funzione per eliminare qualsiasi rischio di abuso, violenza e discriminazione.

I facenti funzione di tesserati minorenni e tutti i tesserati vengono resi edotti della esistenza di questo documento, di cui possono richiedere copia elettronica. Le procedure qui contenute ed altri contenuti di loro interesse vengono presentate dall'Istruttore ai tesserati all'inizio del loro periodo di studio ed ogniqualvolta l'Istruttore lo ritiene opportuno.

I facenti funzione vengono informati dall'Istruttore sulla possibilità di collaborare per eliminare qualsiasi rischio di abuso, violenza e discriminazione.

8. Procedura di feedback sul contatto fisico

8.1 Premessa

L'associazione promuove lo studio dell'arte marziale Bujinkan Budo Taijutsu in un ambiente sicuro, rilassato e produttivo per lo sviluppo fisico, spirituale e marziale di ogni studente. Una parte importante dello studio di questa arte marziale comporta il contatto fisico e l'applicazione di tecniche che provocano sensazioni di discomfort fisico, quando non di dolore. L'intensità di queste sensazioni varia a seconda di ogni individuo e possono variare da persona a persona ed anche, per il singolo, nel brevissimo, breve e lungo termine.

Sottoporre di proposito una persona a livelli di dolore o di discomfort non accettabili costituisce abuso, verso cui l'associazione ha una politica di tolleranza zero.

L'adeguatezza dell'intensità delle sensazioni di discomfort fisico e di dolore sono estremamente soggettive. Inoltre, queste sensazioni scatenano reazioni sia a livello conscio sia a livello inconscio non facilmente prevedibili né dall'individuo né tantomeno dagli altri. Applicare tecniche su altre persone e mantenersi all'interno del loro livello accettabile di discomfort richiede notevole esperienza e non è immediatamente intuitivo.

Per ovviare a ogni possibile problema di comunicazione sul livello accettabile delle sensazioni di cui sopra, l'Istruttore informa gli studenti su una procedura di feedback, cioè di domanda e risposta, sul livello di discomfort fisico e sulla sua adeguatezza.

8.2 Procedura di feedback sul contatto fisico

All'inizio del percorso di studio, ogni studente viene istruito da parte dell'Istruttore sulla procedura di feedback sul contatto fisico, sulla soggettività delle sensazioni di discomfort fisico e di dolore e sul corretto comportamento ed atteggiamento da mettere in pratica durante l'allenamento con partner. Gli studenti vengono inoltre istruiti su come comunicare il proprio livello di discomfort o di dolore in maniera efficace e comprensibile.

Ogni studente viene inoltre informato su come gestire e dosare il livello di discomfort o di dolore durante la spiegazione della tecnica e sulle conseguenze della trasgressione di questa procedura.

Durante l'allenamento per coppie, al termine di ogni scambio, lo studente che applica una o più tecniche (denominato *Tori* in giapponese) rivolge una domanda al proprio partner (denominato *Uke* in giapponese), nella forma "*Andava bene?*". *Uke* informa *Tori* sul livello di discomfort o di dolore e ne dà un giudizio di accettabilità. In questo modo, si instaura un ciclo di feedback tra gli studenti che permette di mantenere quelle sensazioni che comunque sono spiacevoli all'interno di un livello di accettabilità per il singolo.

La vigilanza sulla implementazione, sulla corretta esecuzione e sull'efficacia di questa procedura è in capo all'Istruttore ed ai suoi incaricati.

Se uno studente non riesce ad applicare un livello di contatto accettabile per il proprio partner, viene istruito singolarmente su come riuscire a portare il livello di contatto nei limiti accettabili.

Se uno studente ignora le richieste del proprio partner o se mantiene un livello di contatto inadeguato di proposito, può essere soggetto alle seguenti misure disciplinari, a discrezione dell'Istruttore:

- richiamo verbale;
- allontanamento dalla lezione;
- sospensione dalle lezioni per un periodo definito come da statuto;
- allontanamento dall'associazione.

Ogni studente è informato sulla possibilità di segnalare ogni problematica o fattispecie relativa al livello di contatto all'Istruttore.

Ogni studente è informato sulla propria libertà di interrompere ogni scambio quando non si senta a suo agio con lo scambio stesso, senza nessuna ripercussione e nella più completa serenità.

Infine, ogni studente è informato sulla facoltà di astenersi da uno o più tipi di tecniche, se questo provoca disagio psicofisico (ad esempio per fenomeni di *trigger*).

8.3 Manovra di tap out – failsafe

Ogni studente viene informato sulla corretta esecuzione della procedura di *tap out* o *failsafe.* Questa procedura prevede che, quando ad uno studente viene applicata una tecnica, egli od ella possa interrompere immediatamente l'applicazione della tecnica, battendo i polpastrelli sul corpo del partner.

Ogni studente, inoltre, viene informato sulle conseguenze nella disapplicazione o dell'ignorare questa procedura.

PARTE 2 - CODICE DI CONDOTTA

I destinatari del presente Codice di condotta sono gli istruttori tecnici, i dirigenti, i collaboratori a qualsiasi titolo, livello e qualifica.

I soggetti sopra indicati sono responsabili della crescita dei giovani allievi e tesserati nonché della creazione di un ambiente positivo, sicuro e stimolante per la pratica sportiva. A tal fine, sono chiamati a dare il buon esempio e ad essere un modello per gli allievi affiliati alla ASD /SSD.

Tutti i soggetti sopra indicati, che hanno un contatto diretto con allievi e tesserati minorenni, sono obbligati a rispettare il Codice di condotta, che accettano integralmente dopo averne preso visione.

Ogni presunta violazione del Codice di condotta deve essere segnalata e verificata secondo quanto stabilito dal Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva. Le misure e le sanzioni poste in essere potranno andare dall'ammonimento verbale fino alla sospensione e alla cessazione della collaborazione che potrebbero sommarsi a momenti di formazione e sensibilizzazione aggiuntivi.

La A.S.D. BUJINKAN VICENZA DOJO si impegna a garantire un ambiente sicuro, rispettoso e inclusivo per tutti i partecipanti, inclusi i minori e gli adulti vulnerabili. Il seguente codice di condotta stabilisce le aspettative e le responsabilità per tutti coloro che sono coinvolti nelle attività dell'ASD/SSD.

1. Rispetto e Dignità:

Rispettiamo la dignità e l'integrità di tutte le persone coinvolte nelle attività della società sportiva, senza discriminazioni di alcun genere.

Trattiamo tutti con cortesia, gentilezza e rispetto, evitando linguaggio offensivo, comportamenti intimidatori o abusivi.

2. Sicurezza e Benessere:

Mettiamo al primo posto la sicurezza e il benessere di tutti i partecipanti, adottando misure appropriate per prevenire abusi, molestie o qualsiasi forma di danno.

Rispettiamo i diritti e le opinioni degli altri, fornendo un ambiente in cui ci si senta liberi di esprimere preoccupazioni o segnalare comportamenti inappropriati.

3. Comportamento Appropriato:

Manteniamo un comportamento professionale e appropriato in tutte le interazioni con i partecipanti, evitando qualsiasi forma di contatto fisico inappropriato.

Evitiamo situazioni che possano essere percepite come sospette o inappropriati, mantenendo un comportamento trasparente e rispettoso.

4. Comunicazione Adeguata:

Comunichiamo in modo chiaro, aperto e rispettoso con i partecipanti, genitori, colleghi e altri membri della società sportiva.

Manteniamo la riservatezza e il rispetto della privacy delle persone coinvolte, evitando la divulgazione non autorizzata di informazioni personali o sensibili.

5. Collaborazione e Rendicontabilità:

Collaboriamo con altri membri della società sportiva e autorità competenti per garantire un ambiente sicuro e rispettoso per tutti.

Siamo pronti a rendere conto delle nostre azioni e decisioni, rispondendo in modo trasparente e responsabile alle preoccupazioni sollevate dalla comunità sportiva.

Tutti i soggetti destinatari del presente Codice di condotta si impegnano a:

- rispettare e tutelare i diritti, la dignità e il valore di tutti i tesserati coinvolti, indipendentemente dalla loro età, razza, colore della pelle, origine etnica, nazionale o sociale, sesso, disabilità, lingua, religione, opinione politica, stato sociale, orientamento sessuale o qualsiasi altra ragione. All'istruttore tecnico si richiede un comportamento civile e antidiscriminatorio teso a non ignorare, facilitare o anche collaborare tacitamente in attività che implicano un'ingiusta discriminazione nei confronti dei tesserati;
- attenersi alle regole in tutte le fasi delle attività;
- incoraggiare e promuovere il fair play, la disciplina, la correttezza, e lo spirito di collaborazione;
- non assumere o tollerare comportamenti o linguaggi offensivi verso gli altri, non tollerare o partecipare a comportamenti dei minori che siano illegali, o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza fisica e/o mentale;
- trasmettere serenità, entusiasmo e passione;
- educare al rispetto, all'impegno e alla collaborazione;
- rispettare il Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva, considerare il benessere, la sicurezza e il divertimento di tutti i tesserati al di sopra di ogni altra cosa;
- combattere e prevenire qualsiasi forma di bullismo;
- ascoltare i bisogni, le richieste, le preoccupazioni di tutti i tesserati;
- non umiliare o sminuire i tesserati o i loro sforzi durante una gara o una sessione di prove;
- non agire in modo da far vergognare, umiliare, sminuire o disprezzare un'altra persona, o perpetrare qualsiasi altra forma di abuso emotivo;
- non sfruttare un'altra persona per un tornaconto personale o economico;
- non avere atteggiamenti nei confronti delle altre persone che possano influire negativamente sul loro sviluppo armonico e socio-relazionale;
- non impegnarsi in attività sessuali o avere un rapporto sessuale con tesserati di età inferiore ai 18 anni e non fare commenti sessualmente allusivi mostrando un comportamento sempre rispettoso e discreto;
- non avere relazioni con minorenni che possano essere in qualche modo considerate di sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- non consentire giochi, frasi, atteggiamenti sessualmente provocatori o inappropriati;
- garantire che tutte le attività siano adatte alle capacità, all'età, alla maturità fisica ed emotiva, all'esperienza e all'abilità dei tesserati, in particolare degli allievi minorenni;
- lavorare insieme agli altri componenti dello staff per tutelare e promuovere gli interessi e il benessere di ogni tesserato;
- non compiere mai abusi fisici e non infliggere punizioni o castighi che possano essere ricondotti ad un abuso fisico;

- intessere relazioni proficue con i genitori dei tesserati minorenni al fine di fare squadra per la crescita e la loro tutela;
- accertarsi sempre che i minori siano adeguatamente sorvegliati e che le attività siano sicure;
- garantire che la salute, la sicurezza e il benessere dei tesserati costituiscano obiettivo primario;
- organizzare le attività in modo tale da minimizzare i rischi;
- rispettare la privacy dei minori, specie in luoghi particolarmente sensibili i quali devono essere sorvegliati, in modo tale da garantire la privacy dei minori;
- evitare di fare per i minori attività di carattere personale che essi stessi possano fare da soli;
- garantire che qualsiasi trattamento di assistenza sanitaria (ad es. visita medica, assistenza post infortunio, trattamento fisioterapico), si svolga in modo aperto e in ambiente supervisionato, piuttosto che al chiuso o in privato e sempre con la presenza di un soggetto terzo (altro tesserato, adulto);
- evitare di passare del tempo da soli con i minori lontano da altri soggetti;
- non lasciare che i minori rimangano senza adeguata supervisione nel corso delle attività e, al termine delle stesse, accertarsi che lascino l'impianto sportivo accompagnati da un proprio genitore o da una persona autorizzata, qualora i minori non siano stati preventivamente autorizzati a lasciare l'impianto autonomamente e senza la presenza di un adulto. Ogni autorizzazione deve essere debitamente sottoscritta dai soggetti esercenti la responsabilità genitoriale sul minore;
- non utilizzare i social media in maniera inappropriata, non coinvolgere i minori nelle conversazioni private sui social media e non pubblicare mai commenti o condividere immagini che potrebbero compromettere il loro benessere o causare loro danni;
- non acquisire, detenere e pubblicare fotografie o divulgare altre informazioni sui bambini e sui ragazzi o sulle loro famiglie su qualsiasi supporto cartaceo ovvero digitale (es. social media personali o del club/organizzazione, siti web, strumenti di comunicazione online personali, ecc.) in assenza della relativa liberatoria sottoscritta dai genitori o dai tutori al fine di poter conservare e/o utilizzare tale materiale prodotto;
- segnalare eventuali dubbi sulla sicurezza e sul benessere degli atleti rivolgendosi al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, in conformità a quanto disposto nel Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva;
- consultare il Responsabile in caso di dubbi sulla partecipazione di atleti, in conformità a quanto disposto nel Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva, in caso di necessità per favorire l'inclusione sportiva degli atleti con disabilità fisica o intellettivo-relazionale

Il suddetto Codice deve essere stampato e distribuito a tutti i collaboratori della Associazione , che devono firmarlo per confermare la loro adesione e il loro impegno nel rispettarlo.

ALLEGATO 1

MODULO PER SEGNALAZIONI

A.S.D BUJINKAN VICENZA DOJO
MODULO SEGNALAZIONI SAFEGUARDING

1. Data:	2.N. progressivo:
3.Segnalante: *(nome, cognome, recapito)*	
4. Persona che si ritiene abbia subito molestia o abuso *(se diverso da campo 3, se minorenne indicare chi detiene la responsabilità genitoriale)*	
5. Descrizione della fattispecie così come riportata nella segnalazione *(inserire quanto riportato. Es: data, ora, luogo, persone coinvolte. Specificare le opinioni, supposizioni o sentito dire)*	
6. Testimonianza o racconto di chi ha subito abuso o molestia	
7. Dati e testimonianza di testimoni *(nome, cognome, recapito)*	
8. Azioni da intraprendere *(descrivere le azioni da intraprendere, includere una deadline e verificare il feedback per escludere inerzia)*	

Firma: Luogo e data

ALLEGATO 2

MODULO PRESA VISIONE DELLE MISURE DI SAFEGUARDING

A.S.D BUJINKAN VICENZA DOJO

PRESA VISIONE E ACCETTAZIONE DELLE MISURE ADOTTATE IN MATERIA DI SAFEGUARDING

per maggiorenni	Io sottoscritto …… codice fiscale…… tessera n. ……
per minorenni	Io sottoscritto …..…… codice fiscale…..…… tel-cell-…..…… mail …… Genitore/tutore del minorenne (nome e cognome) .....…… codice fiscale …..…… tessera Acsi n. ……

consapevole che chiunque rilasci dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi in materia, ai sensi e per gli effetti dell'art.76 del D.P.R. n.445/2000;

dichiaro sotto la mia responsabilità di aver preso visione ed essere a conoscenza:

- Del nominativo, dei riferimenti e delle modalità di contatto del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni nominato dall'ente sportivo dilettantistico;
- Delle modalità e della procedura per la segnalazione di eventuale abuso, violenza o discriminazione (nel caso già predisposte);
- Del Modello Organizzativo di Gestione e controllo e del Codice di condotta adottato dalla ASD/SSD (nel caso sia già stato adottato).

Data ___/___/_____

L'associato/tesserato/esercente la responsabilità genitoriale

_____